

Nardella avverte Bianchi: “Mehta resterà al Maggio”

- > Il sindaco interviene dopo la lettera di protesta degli
- > orchestrali. Anche Di Giorgi attacca il sovrintendente
- > “Ha avuto le risorse, perchè ha licenziato i ballerini?”

«Il maestro Mehta rimarrà a Firenze. Le forme e i modi li vedremo assieme», dichiara il sindaco **Nardella** evidenziando due principi: Mehta deve restare e, comunque, qualsiasi soluzione deve essere discussa con lui. Lo dice dopo la lettera di protesta degli orchestrali, inviata a **Nardella** come presidente della Fondazione del Maggio e al sovrintendente Francesco Bianchi. E la vicenda del Maggio arriva fino in Senato. Rosa Maria Di Giorgi, membro della Commissione cultura si dice preoccupata e attacca sul licenziamento degli ultimi tre ballerini: «Ci eravamo tutti impegnati con i fatti e con le parole a evitarlo, perchè è successo?».

Nardella: “Mehta resterà a Firenze”

Il sindaco avverte il sovrintendente Bianchi dopo che gli orchestrali hanno denunciato di non essere coinvolti All'attacco anche la senatrice Di Giorgi: “La sorte del direttore principale va trattata con la massima sensibilità”

“Ha avuto tutte le risorse che doveva avere, anzi ne ha avute più delle altre Fondazioni in crisi”
Sciarra, Filas Cisl: “Le istituzioni intervengano per correggere questa gestione”

LA GIORNATA

ILARIA CIUTI

«Il maestro Mehta rimarrà a Firenze. Le forme e i modi li vedremo assieme», dichiara il sindaco **Nardella** evidenziando due principi: Mehta deve restare e, comunque, qualsiasi soluzione deve essere discussa con lui. Lo dice dopo la lettera di protesta degli orchestrali, inviata a **Nardella** come presidente della Fondazione del Maggio e al sovrintendente Francesco Bian-

chi. Quest'ultimo avrebbe invece detto ai professori di orchestra di avere già in tasca il nome del successore senza dividerlo né con loro né con altri. Proprio mentre l'orchestra si ribella all'allontanamento di Mehta da direttore principale e per non essere stata coinvolta nella successione. Adesso, interviene il sindaco. Ma non solo. La vicenda approda fino in Senato. «E' un momento difficilissimo per il Maggio e tutte le scelte vanno fatte con la massima responsabilità», dice la senatrice Pd fiorentina e membro

della commissione cultura del senato, Rosa Maria Di Giorgi riferendosi sia agli orchestrali, sia ai pessimi dati sulla gestione del teatro della relazione sul



primo semestre 2015 del super commissario Pinelli per le Fondazioni in crisi.

A far traballare il teatro ieri arriva anche la disdetta del concerto di venerdì 11 diretto da Daniele Gatti che dà forfait per influenza. Mentre Di Giorgi è stupita e preoccupata: «C'era no tutte le premesse perché il Maggio ripartisse. Non capisco perché la gestione del piano di risanamento non funzioni, come rileva Pinelli». Spiega che, essendoci in commissione cultura molti parlamentari toscani (da lei all'ex presidente della Regione e musicologo Claudio Martini a Andrea Marcucci e Alessia Petraglia), si erano tutti con passione impegnati «per salvare il nostro grande teatro». Invece, dati Pinelli alla mano, siamo ancora in alto mare. «Il Maggio ha avuto tutte le risorse che doveva avere dal governo, anzi Pinelli sottolinea che ne ha avute più di tutte le altre Fondazioni in crisi - incalza Di Giorgi - E il piano di risanamento aveva convinto tutti come un buon piano». Il piano era di Bianchi commissario. Altro è il sovrintendente: «Pinelli denuncia che i risultati non combaciano con le previsioni. Sono

particolarmente preoccupata perché noi abbiamo lavorato di concerto con il ministero sia per trovare le risorse, che per riassorbire gli esuberi in altri presidi del Mibact, e per di più a Firenze come non era dato per scontato dalla legge».

Così dopo tanto impegno per evitare licenziamenti, la senatrice non sopporta che i tre ultimi ballerini del fu corpo di ballo vengano senza tanti complimenti licenziati. «Non capisco assolutamente come al Maggio si possa farlo dopo che ci eravamo tutti impegnati con i fatti e con le parole a evitarlo». Quanto a Mehta, «è un direttore amato dall'orchestra e dalla città, cui ha dato tante opportunità rispetto al suo teatro, e simbolo riconoscibile del Maggio nel mondo. Non credo possibile che il sovrintendente Bianchi abbia respinto così duramente le richieste degli orchestrali e avvocato solo alla sovrintendenza la questione del direttore principale. Che è questione delicata, da trattare con la massima attenzione e sensibilità». Detto questo, Di Giorgi chiede a Nardella di convocare i parlamentari fiorentini e di coinvolgerli nel problema Maggio, «visto che abbiamo lavorato molto a fian-

co del ministero e adesso vogliamo capire». La senatrice sollecita anche la soluzione del possibile uso del grande teatro dell'Opera per altre attività quando non ci siano prove o spettacoli in modo da trovare risorse che giovino anche alla lirica in difficoltà. «Smettiamo di perdere tempo e energie a cercare inutilmente un nuovo gestore unico. Siccome soprattutto di convegno o congressi si tratterebbe, si affidi il compito a chi già c'è, a Firenze Fiera che potrebbe occuparsi, seppure in modo diverso, sia di Fortezza che di Leopolda e Opera. Lasciando in quest'ultimo caso un ruolo preminente e autonomo al Maggio».

Intanto il segretario nazionale della Filas Císal (il sindacato autonomo dei lavoratori dello spettacolo), Enrico Sciarra, dichiara «solidarietà ai lavoratori del Maggio» e chiama «la città e le istituzioni che la governano a intervenire immediatamente per correggere una gestione che ha fatto scendere in pochi anni il Maggio, da secondo, a ultimo teatro italiano a rischio di chiudere». La Fials chiede anche l'intervento di Renzi e del ministro alla cultura Franceschini.



LA STELLA
Zubin Mehta a Los Angeles sulla Walk of Fame che gli ha dedicato una stella

IPUNTI

DI GIORGI

Secondo la senatrice il Maggio sta vivendo un momento chiave per il suo futuro: il sindaco ci convochi



BIANCHI

Il sovrintendente del Maggio avrebbe già scelto il nome del successore di Mehta ma non lo ha ancora rivelato a nessuno

